RECITA DI NATALE:

CANTORI DELLA STELLA

(scritta e realizzata dai ragazzi dell'oratorio di Spino d'Adda- CR- per la GMR '08)

Scenografia:

Una classe con banchi e cattedra; alla parete un planisfero.

Tanti scatoloni sparsi.

Tutti insieme stanno preparando il presepe e l'albero di Natale.

Personaggi:

Tommaso

Giorgio

Cristina

Roberto

Filippo

Federico

Francesca

Irene

La maestra

Bambini in classe

Re Magi

Cantori della stella

Bambino soldato

Tessitore di tappeti

Minatore

Lavoratori di piantagioni

CANTO: *Jingle Bells*

Tommaso *(annoiato):*
Quest'anno, a Natale, i miei genitori mi regaleranno un telefonino.

Giorgio:
Uhhh! A me invece papà ha promesso che mi porterà a sciare, così avrò degli sci nuovi di zecca, ultimo modello!

Cristina *(convinta e determinata):*
Io invece vorrei un cavallo…

Roberto:
Un cavallo? Ma dove lo metteresti? La tua casa non ha una stalla; non lo puoi mettere in un armadio!

Cristina *(risentita):*
non ha importanza… io voglio un cavallo e basta!

Giorgio:
Ma va…sono molto meglio gli sci!

Tommaso:
… e il telefonino…

La maestra:
Altri regali?
(I bambini, con gran vociare, raccontano cosa vorrebbero)
Silenzio! Non si capisce niente! E tu Filippo, cosa avrai in regalo.

Filippo:
I miei genitori sono molto ricchi e mi regaleranno un computer tutto mio e non pemetterò a nessuno di voi di usarlo!

Tutti *(in coro):*
Uhhh! Egoista, tutto e solo per te!

Francesca:
Ricordati che non è bello giocare da soli, non ci si diverte…

(I bambini cominciano a litigare e interviene la maestra)

La maestra:
Basta! Guardate come state preparando male il presepe! Le statuine buttate là… come viene… i pastori sembra che si siano persi… le pecore sul tetto… Ma che fate? E l'albero poi… i fili sono disordinati e le palline tutte appiccicate… Ricominciate a lavorare seriamente, in silenzio e soprattutto con amore!

CANTO: *Santa notte*

Martina *(arriva di corsa gridando):*
Evviva, evviva! Mi dimenticavo di dirvi che il regalo più bello lo avrò io: la mamma mi regalerà un fratellino! Non vedo l'ora che nasca!

Filippo:
Ma siete tanto poveri… già cinque in famiglia… come fate a mantenerlo?

Martina:
noi siamo contenti, ci accontentiamo di quello che abbiamo; soprattutto, noi ci vogliamo bene! E' così bello stare insieme!

Filippo *(molto serio):*
A pensarci bene…certe volte, quando gioco con il mio computer, mi diverto, sì… ma mi sento un po' solo…

Irene *(seduta in un angolo, pensierosa):*
Anch'io provo la stessa cosa: mio padre è sempre al lavoro; quando torna a casa è stanco e stressato… non ha tempo né voglia di parlare con me e con la mamma… Allora mi regala tante cose… mentre io vorrei stare un po' di più con lui…

Cristina:
E io vorrei il cavallo per parlare con lui… la mamma è una persona molto importante nel suo lavoro, deve sempre telefonare ai clienti della sua banca… così non riusciamo mai a raccontarci quello che facciamo…

Filippo:
A pensarci bene, anche a casa mia succede la stessa cosa… papà e mamma non si parlano per dei giorni. Devono lavorare per comprare tante cose che ci piacciono! Sono talmente stanche certe sere… e soprattutto nervosi… che è meglio che non si parlino!

(I bambini rimangono in silenzio, pensierosi, un po' tristi).

CANTO: *In notte placida*

(Si sente bussare alla porta)

La maestra:
Avanti!

(Entra un gruppo di bambini vestiti da Re Magi e da pastori: i Cantori della stella).

Gaspare:
La pace sia con voi! Noi siamo i Cantori della Stella. Salutiamo tutti gli abitanti di questa scuola e siamo contenti con voi, perché Gesù si è fatto nostro fratello!

Melchiorre:
Come i tre Magi siamo giunti a voi: non portiamo doni, ma la gente, la semplicità del nostro popolo, la nostra povertà, che non ci impedisce di esprimere gioia di vivere!
E lo facciamo danzando!

DANZA

Baldassarre:
Per questo vi abbiamo distribuito le cassettine, all'inizio dell'Avvento. Chiediamo al vostro buon cuore qualcosa per i bambini che in altre parti del mondo soffrono la fame, la sete, le malattie e non hanno nessun diritto!

I tre re magi *(sorridendo si tengono per mano):*
I ragazzi missionari sono qui per lasciare a tutti voi la benedizione di Gesù Bambino: la sua luce sia da guida per tutti voi!

Gaspare:
Vi lasciamo, come dono, una stellina: vi ricorderà che noi siamo passati ad annunciarvi una bella notizia!

I re magi *(offrono ad ogni bambino una stella):*
Arrivederci. Ci rimettiamo in cammino per andare a visitare le case di altri paesi e città e portare a tutti il nostro augurio di pace!

(I bambini rimangono stupiti, guardano la stellina con curiosità, rigirandola tra le mani. Anche la maestra guarda i suoi alunni ammutoliti e pensierosi).

Roberto:
Ecco, questi ragazzi mi ricordano qualcosa: anche la mamma mi ha raccontato dei cantori della stella: sono i ragazzi missionari che raccolgono offerte da tutti, perché il Natale dei bambini più sfortunati di noi si abello come il nostro.

Giorgio:
Adesso che mi ricordo… anzi mia madre mi racconta di alcune famiglie, che abitano a Spino d'Adda, che fanno il regalo a Gesù Bambino.
Quest'anno saranno aiutati fra Pasquale in India, don Beniamino in Togo, le Ausiliare Sacerdotali in Niger e la realtà di Cochabamba in Bolivia, dove per anni ha operato don Franco.

La maestra:
Diverse persone di Spino d'Adda sono state in missione: sacerdoti, famiglie, giovani. Quest'estate alcuni ragazzi sono stati in Romania ed ora volgiono condividere con noi la loro esperienza.

DIAPOSITIVE E COMMENTO DELL'ESPERIENZA

Federico:
Mio padre mi ha spiegato che da Roma le Pontificie Opere missionarie mandano aiuti ai missionari che sono in tutte le parti del mondo. E i cantori della stella sono venuti a trovarci perché sono fermamente convinti che tra noi possiamo aiutarci. Sì, anche noi diciamo: i bambini aiutano i bambini!

Filippo (con impeto):
ma perché dovremmo aiutare tutti quei bambini che non conosciamo?

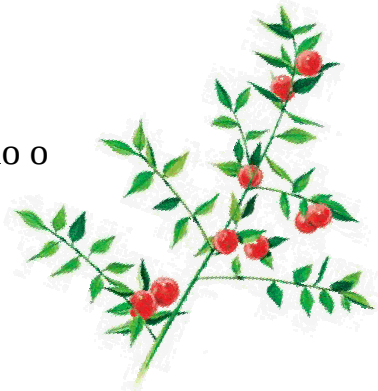
Cristina:
Non hai sentito quello che hanno detto i cantori della stella? Gesù si è fatto nostro fratello! Noi stiamo preparando il presepe… e che cos'è il presepe? Spiegamelo!

La maestra (interviene sorridendo):
E' la rappresentazione di un avvenimento accaduto più di duemila anni fa: secondo le Sacre Scritture, Dio si è fatto uomo per insegnarci ad essere fratelli e a condividere equamente i beni della terraa non pensi che ci sarebbero più giustizia e meno guerre se ognuno sapesse essere meno egoista?

CANTO: *We are the world*

(Entrano di nuovo i cantori della stella -re magi e pastori- accompagnati da bambini vestiti da soldato, da tessitore di tappeti, da minatori, da lavoratore di piantagioni…)

La maestra *(spalanca le braccia):*
Ma che cosa sta succedendo? Chi sta arrivando? Stiamo sognando o è vero?



I bambini *(in coro):*
Ohhh! E quelli chi sono?

Tommaso:
Mai visti!

Francesca:
Neppure io mi rendo conto chi siano!

(I cantori della stella e i ragazzi soldato, minatore, agricoltore, tessitore entrano in scena).

Melchiorre:
Salve bambini, siamo tornati e vogliamo farvi vedere che cosa hanno prodotto le vostre offerte, unite a quelle di tanti altri, generosi come voi!

Baldassarre:
Anche gli abitanti di altri paesi hanno contribuito a questa iniziativa. Grazie per la loro disponibilità e sensibilità! Ora la parola ai nostri ragazzi.

Ragazzo soldato:
Io vivevo con la mia famiglia. Un giorno sono arrivati i guerriglieri che mi hanno portato via insieme ai miei fratelli più grandi. Siamo andati a finire in un campo di addestramento, dove abbiamo imparato a fare la guerra… Avevo tanta paura!... Alcuni miei amici sono stati uccisi… Poi è arrivato un uomo. Era vestito di bianco. Ha pagato i generali ed è riuscito a portarci via. Abbiamo chiesto a quell'uomo chi gli avesse dato i soldi per riscattarci e lui ha risposto che erano stati i bambini italiani, anche quelli di Spino d'Adda. Ecco perché siamo qui per ringraziarvi.

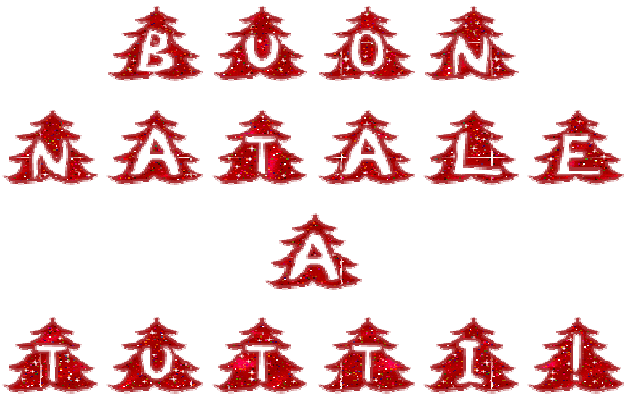
Tessitrice di tappeti:
io lavoravo in una fabbrica di tappeti, in India. Lavoravo in una stanza umida e buia per dieci, anche dodici ore al giorno! Non sapevo neppure che cosa significasse giocare… i padroni ci facevano lavorare sodo e guai se ci scambiavamo qualche parola! Dopo tanta fatica, un solo pasto al giorno: una ciotola di riso… poi un giorno è arrivata una signora vestita di bianco, sorridente. Ha convinto i miei genitori a non mandarci più in quel laboratorio e ci ha portati a casa sua per imparare a leggere e scrivere. I nostri genitori non avevano il denaro per mantenerci là, ma quella donna vestita di bianco ci disse che ci pensavano i ragazzi italiani ad aiutarci a studiare e a vivere meglio…adesso possiamo anche giocare! Grazie!

Cucitrice di palloni:
So che a voi piace il calcio… a noi, invece, un po' meno. Noi non ci possiamo giocare, ma dobbiamo procurare i palloni per coloro che sono amanti di questo sport.

I miei genitori in Brasile dovevano cucire tanti palloni; più ne cucivano più guadagnavano. Per questo mio padre ha deciso di far lavorare anche me e i miei fratelli. Abbiamo dovuto lasciare la scuola e iniziato a lavorare. Le miei mani sono piene di cicatrici… Finché un giorno un missionario ha aiutato i miei genitori ad entrare in una fabbrica dove lavoravano solo adulti e pagavano anche un po' meglio. Così io e i miei fratelli siamo ritornati a scuola! Ora abbiamo una speranza per noi ed in famiglia viviamo più sereni. Voglio diventare dottoressa per curare la mia gente, soprattutto i bambini. Grazie per la vostra solidarietà materiale e spirituale!

Ragazzo di strada:
Io vivevo in mezzo alla strada, perché i miei genitori erano morti. Nessuno si era preso cura di me e dei miei cinque fratelli. Così, dovevamo arrangiarci: percorrevamo le strade di Lima, portando via i borsellini. Di notte dormivamo sui marciapiedi e le nostre coperte erano i cartoni. Per mangiare andavamo a frugare nei bidoni della spazzatura: quanta gente butta via cibo ancora buono, solo perché non gli piace!... Poi è arrivato padre Giuseppe: ci ha presi con sé, ci ha portati in una grande casa, dove c'era un letto vero, con delle coperte calde e morbide… ogni giorno il pasto era garantito!Abbiamo anche incominciato a leggere e a scrivere…matite e quaderni per noi… un sogno! Quando siamo un po' troppo vivaci ci sgrida, ma ci vuole bene, perché ci procura tutto quello che ci serve per diventare grandi. Grazie a voi, ragazzi missionari, che da lontano ci sostenete con il vostro affetto!

Ragazzi *(i quattro ragazzi si avvicinano al presepe):*
Offriamo a Gesù gli attrezzi del nostro lavoro. Ora siamo felici di essere liberi, di poter avere una speranza per il futuro e di poter crescere come i ragazzi di Spino d'Adda.

Gaspare:
Sapete quanti ragazzi si possono aiutare, rinunciando solo ad un po' del nostro benessere! E' Natale: il Signore si è fatto dono a noi venendo al mondo. Ci ha detto che siamo tutti fratelli, perché figli di un unico Padre che è nei cieli. Diamoci tutti la mano, facciamo un grande cerchio di fraternità e cantiamo!

CANTO: *Gesù Bambino è nato in città*